

Enzo Sellerio (1924-2012)

Nato a Palermo in una famiglia colta e cosmopolita – il padre, fisico dell'università, la madre ebrea russa docente della sua lingua nell'ateneo palermitano –, si forma negli anni ferventi della Sicilia liberata e del dopoguerra.

Laureato a vent'anni in Giurisprudenza, nominato a ventitré assistente di Diritto Pubblico alla Facoltà di Economia e Commercio di Palermo, incarico che svolgerà a lungo, è presto distratto dalla scoperta della fotografia come mezzo di informazione, di denuncia sociale e narrazione poetica.

Si dedica per un certo tempo alla politica; dopo una breve esperienza giornalistica, nel 1952, sollecitato dall'amico Bruno Caruso, partecipa a un concorso fotografico regionale, che vince. Incoraggiato da questa importante conferma d'esordio e dall'apprezzamento ricevuto dalle prime fotografie pubblicate sulla rivista *Sicilia*, periodico di livello europeo ideato da Caruso, comincia ad affrontare la fotografia in modo professionale.

Nel 1955 realizza, tra impegno sociale e ricerca formale, il suo primo reportage: «Borgo di Dio», pubblicato nei fotodocumentari di *Cinema Nuovo* e considerato oggi uno dei capolavori della fotografia neorealista italiana.

Nel pieno diffondersi della stampa illustrata inizia a collaborare come reporter con *Il Mondo* di Pannunzio e *Il Borghese* di Longanesi, tra i più importanti periodici dell'epoca, mentre le prime personali, all'Obelisco di Roma nel '56, alla Bussola di Torino nel '57 e alla Triennale di Milano nel '60, dove espone su invito di Lamberto Vitali, contribuiscono alla sua notorietà nel resto d'Italia.

La provincia, che affina il senso critico, gli permette una formazione colta e personale e un approccio che segnerà tutta la sua opera, il suo rapporto con la violenza e la ferocia, prepotentissime in Sicilia. Il suo stile – dirà Consolo – «si regge sul difficile equilibrio tra la parola e la cosa, tra il significato e il significante, tra l'informazione e l'espressione; tra la storia e la poesia, infine. Non c'è la violenza, non c'è la lupara. Ma c'è l'umano, il troppo umano. C'è amore, pietas, verso tutte le creature ritratte».

A lavori di tipo fotogiornalistico affianca quelli di carattere documentario, come la compilazione di un rilievo illustrato integrale delle decorazioni a mosaico del Duomo di Monreale, opera di microscopica precisione e difficoltà realizzative che lo vede impegnato per un anno a fotografare su altissimi ponteggi allestiti all'interno del Duomo, impresa che definirà suo «servizio militare» e perfezionerà in modo completo la sua tecnica.

Nel 1961 la rivista svizzera *du* gli commissiona un ritratto del capoluogo siciliano che pubblica in un numero monografico dedicato alla città: «Palermo. Portrait einer Stadt», è il primo successo internazionale, sancito da un altro ampio reportage sui paesi dell'Etna che apparirà l'anno successivo nel numero di Natale della stessa rivista.

Si aprono così per Sellerio le porte della fotografia mondiale: è chiamato a far parte, unico italiano, del EMP, European Magazine Photographers, associazione di Colonia che ha come scopo la promozione della fotografia d'autore e l'incontro tra i più importanti fotografi del continente; la ZDF, neonata rete televisiva nazionale tedesca, lo invita a partecipare a un progetto sulla vita quotidiana in Germania, tratto dalle sue fotografie e da quelle di Hiroshi Hamaya e Will McBride; intraprende inoltre nuove collaborazioni con altre tra le maggiori riviste internazionali quali *Vogue* e *Fortune*, che tra il '65 e il '66 lo porteranno nelle grandi metropoli, Parigi, e soprattutto New York; qui, al leggendario Chelsea Hotel – l'anima più eclettica di New York, ritrovo di intellettuali e artisti – dove alloggia, entra in relazione con alcuni tra i più importanti protagonisti della scena culturale dell'epoca, ritraendoli per il periodico americano e per proprio conto; la sua popolosa galleria è abitata fra gli altri dai ritratti di Arthur Miller, Christo, Robert Rauschenberg, Virgil Thomson, Henri Tisot, Ben Shahn, Jules Feiffer, Saul Steinberg; degli italiani Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Claudia Cardinale, Elio Vittorini, Giacomo Manzù; e dei tanti siciliani Ignazio Buttitta, Leonardo Sciascia, Gioacchino Lanza Tomasi, Lucio Piccolo.

Si avvicina all'attività editoriale nel 1967 collaborando a una collana promossa dall'Ars, e nel '68, con Gioacchino Lanza Tomasi, autore dei testi, cura una serie di supplementi per la rivista *Cronache Parlamentari*, dedicati alle sedi del potere ecclesiastico e secolare, raccogliendoli poi in un volume unico pubblicato in proprio col titolo di *Castelli e monasteri siciliani*. Da qui decide di dedicarsi all'editoria e l'anno seguente – insieme alla moglie Elvira Giorgianni – fonda la casa editrice Sellerio.

A confermare un'irripetibile vocazione al racconto che in molti, intanto impegnati a studiarne l'Opera, concordano nel definire di «uno scrittore per immagini», con gusto rigoroso – lo sguardo del fotografo nell'occhio dell'editore –, progetta e cura i libri d'arte e fotografia della casa, pensandoli in funzione delle immagini, e inventa la grafica di tutte le collane, e tra tutte, *La memoria*, la collana blu, caratterizzando decisamente l'immagine che tanto ha contribuito alla fortuna della sua impresa.

È anche grande collezionista: a quello che definisce il suo «terzo mestiere», si devono alcuni tra i più bei volumi illustrati realizzati in Italia negli ultimi anni, nati proprio da una sua idea, dalla sua passione per l'antiquariato, dalle sue scoperte, dalle sue collezioni di arti minori.

Fino alla fine ha sostenuto con grandissimo impegno la salvaguardia del patrimonio artistico, non solo fotografico, non solo siciliano. Pur concedendosi qualche deroga – alcuni servizi fotografici e rare incursioni nel colore – l'editoria diventerà nel tempo la sua attività principale, e lo sarà per quarant'anni, fino agli ultimi giorni, ma le sue fotografie continuano, oggi come allora, a girare il Paese e il mondo con esposizioni personali e collettive nelle più prestigiose gallerie in Italia e all'estero, tra le pagine dei volumi monografici a lui dedicati, in antologie di grande formato, nelle copertine dei tanti editori europei che scelgono il suo sguardo sulle cose e sugli altri per i propri libri.

La traccia da lui segnata rimane unica, il suo *racconto* inconfondibile, nel panorama dell'editoria contemporanea e nella storia della fotografia italiana.